

TI RICICLO IN ARTE

L'Arte rende sacro

Storie di plastica, carta, alluminio e vetro

A cura di
Antonietta Campilongo

Organizzazione
New world ART

Testi e Presentazione
Francesco Giulio Farachi

Presentazione
Pier Maurizio Greco

Chiesa Romanica di San Francesco
Piazza San Francesco
Capranica (VT)

Mostra D'Arte Contemporanea 5/14 luglio 2008
Pittura/Scultura/Fotografia/Installazione/Arte digitale/Performance

TI RICICLO IN ARTE / L'arte rende sacro
Storie di plastica, carta, alluminio e vetro

Patrocinata



COMUNE DI CAPRANICA
ATTIVITÀ
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEI GIOVANI



Regione Lazio

In seguito al successo ottenuto presso La Fonderia delle Arti di Roma, che ha destato un forte interesse da parte dei media nazionali, la mostra "Ti riciclo in Arte", si trasferisce, nel mese di luglio, a Capranica (VT), tra le navate dell'affascinante Chiesa Romanica di San Francesco. L'esposizione proseguirà, nel mese di ottobre, a Londra negli spazi del Candid Arts Trust: due immensi magazzini vittoriani, trasformati in gallerie d'arte, studi artistici e sale per iniziative culturali. La manifestazione sarà seguita e curata da Antonietta Campilongo e Alessandra Masolini.

Artisti

Simona Abruzzini
Roberto Angiolillo
Rosella Barretta
Gian Paolo Bonani
Marco Bonura
Elena Bonuglia
Nello Bruno
Maria Cecilia Camozzi
Antonietta Campilongo
Adriana Cappelli
Silvia Castaldo
Antonella Catini
Enzo Correnti
Anna Costantini
Arianna De Benedetti
Paola de Santis
Alfredo Di Bacco
Daniela Foschi
Ambrogio Galbiati
Marco Gerbi
Pier Maurizio Greco
Laura Leo
Loris Manasia
Gabriella Marchi
Stefano Marziali
Mariella Miceli
Juan José Molina Gallardo
Sante Muro
Giovanni Novi
Albino Palamara
Aldo Palma
Simonetta Pizzarotti
Elettra Porfiri
Loredana Raciti
Fiorella Saura
Gianluca Tamorri
Antonio Taschini
Daniela Viglioglia
Giuseppe Viglione
Zago
Zoro

Performance

Artisti Innocenti

2. PER IL MINOR MOVIMENTO POSSIBILE DELLE MERCI
ovvero: raccolta dei punti della centrale del latte di Roma,
palla di latte, TV al guinzaglio e altri spostamenti

Enzo Correnti

[L'uomo Carta]



L'Arte rende sacro

Di primo acchito, "Ti riciclo in arte" può suonare una sorta di affermazione contraddittoria o paradossale. Quasi in automatico, all'idea di "prodotto artistico" viene ipso dicto associata quella di novità, originalità ed unicità, senza che peraltro questo passaggio logico sia pacificamente associato e condiviso. A ben pensarci, è una bella responsabilità affermare scientemente tale associazione, daché hanno decretato da Duchamp in poi scuole, maestri ed epigoni dell'arte trovata e ritrovata; anzi, quello dell'innovazione è per definizione un valore sfuggente transitorio contingente, a volte arlecchinesco, un po' una pezza a colore, inadatto quindi alla impassibile perennità dell'Arte. Però tant'è; e perciò accostare "arte" (uguale "novità") con "riciclo" (uguale "uso più volte la stessa cosa") va a sembrare un sottile controsenso. Ma invece poi, appunto a ben guardare, le due cose stanno così bene insieme che sono intimamente legate da che mondo è mondo. Credo si possa convenire, il prodotto d'Arte non è null'altro che un esito di metamorfosi, un prendere e fare altro, e poi in aggiunta, un utilizzo ed una sublimazione del superfluo, un "secondo livello di lettura", un sovrappiù di senso che, per genialità di chi lo immette, e per sensibilità di chi lo riscontra, viene ad incorporarsi all'opera dell'Uomo. Or dunque, a voler fare dell'ironia di bassissima lega, si potrebbe dire che l'epoca attuale è fortunatissima, perché mai come ora l'Uomo ha tanto materiale adatto e pronto per l'espressione della sua creatività. Perché oggi come oggi, proprio lo scarto ed il superfluo, la spazzatura e l'oggetto usato, sono sì il problema sociale, economico, sanitario, ecologico che ben conosciamo, ma sono anche occasione e realtà per l'imporsi di stile e di linguaggio, di comunicazione e di relazioni, più brevemente, sono diventati materiali per l'Arte.

E qui il discorso si complica, o meglio si articola in modo interessante. Sempre a prima vista, l'azione che il sistema artistico sta svolgendo avendo come punto di attenzione i consumi e le relative conseguenze, sembra principalmente essere un'azione di denuncia e di allarme. Non è proprio così. E questa mostra ne costituisce una buona e significativa evidenza. Ogni opera d'Arte rende sacra se stessa, riveste la materia di cui è fatta di quell'aura misteriosa e seducente, di quell'alone metafisico e spirituale che santifica e rende taumaturgico il tocco. Manzoni (Piero) docet.

Dunque stiamo attenti. Da un lato, tutti abbiamo presenti l'assillo ecologico, il problema dei rifiuti e di una civiltà globalizzata soprattutto nella corsa al consumo, le prospettive catastrofiche di un pianeta diviso fra aree, sempre più ristrette, di riserve naturali, ed immensi territori destinati a discarica, occupati da impianti di trasformazione, stoccaggio, termodistruzione dei rifiuti. Dall'altro, questa invadenza sta assumendo il tenore di un'assuefazione, di un Matrix che omologa ed anestetizza, lenisce e trasfigura le nostre schiavitù, ce le restituisce indispensabili, ce le ritorna persino belle. Gli artisti assumono dunque la scoria come moderno materiale di creazione, lo reimpiegano in funzione estetica prima che di messaggio, e così ridanno il senso alla materia, riconducono, proprio con le loro operazioni visionarie inventate astruse, ogni materia alla sua essenza primaria, alla sua corporeità più o meno malleabile, alla constatazione che quanto è ferro, legno, vernice o plastica, sempre ferro o legno o vernice o plastica rimane. La funzione di un oggetto può terminare, il logorio può più o meno farne cessare l'uso o l'apprezzamento, ma non ne può annullare l'essenza. E quindi la persistenza (bramata) dell'Arte sfida e gioca la persistenza (deprecata) della materia (almeno di quella sovrabbondante ed inutile).

Ecco dove ci porta il lavoro degli artisti, di tutti questi artisti, come al solito, a ragionare sull'entità delle cose, delle azioni, dei tempi. L'Arte, come deve essere, guarda al mondo da un altro punto di vista rispetto al superficiale senso comune, cerca per istinto ed indole propria cos'altro c'è dietro la facciata, il primo sguardo, l'idea non ragionata. Questa raccolta di materie riciclate, ri-digerite, masticate e ruminare, sono opere diverse perché utilizzano un diverso linguaggio per esprimere un diverso sentire. Non è meramente una recidiva alla centralità concettuale della materia, che è stato obiettivo per l'Arte povera; né alla pura oggettivazione dell'oggetto, a cui si applicò il Nuovo Realismo; né, tanto meno, alla luminosa ossessione della merce, dello status symbol e dell'immagine, come ha messo in luce la Pop Art. E qui sarà pure evidente la ricerca "in fieri", alcune idee e realizzazioni dichiarano una beata acerbità. Ma è un'acerbità appunto ingenua, fresca e vitale ed energica come può esserlo solo la voglia di creare e di urlare e di far vedere al mondo di che pasta è fatto questo tempo. Dalla materia si possono tirar fuori sogni e lucidità, si può, come in questo caso, sublimare problemi ed angosce in una miriade strabiliante di armonie, e proprio attraverso tale sublimazione renderli presenti alla coscienza, evidenti e rinfacciati, denunciati e costantemente ricordati all'attenzione.

(francesco giulio farachi)

Ti Riciclo In Arte Storie di plastica, carta, alluminio e vetro

La Chiesa Romanica di San Francesco a Capranica ospita, nel mese di luglio, la collettiva d'arte contemporanea "Ti riciclo in Arte", curata da Antonietta Campilongo. In mostra, una selezione di opere di pittura, scultura, fotografia, arte digitale, video e performance.

Il tema proposto affronta un aspetto di primaria importanza della società contemporanea, quello dei rifiuti solidi urbani e del ciclo di smaltimento e riciclaggio di materie riutilizzabili come plastica, carta, alluminio, vetro.

I protagonisti di queste storie sono "attori" in transito, si spostano da un ruolo all'altro, da un luogo all'altro, cercando di esprimere il meglio di sé, nella metamorfosi.

Sono in grado di raccogliere, trattenere, evocare, raccontare imprese e destini, esaudire desideri saziando corpi e cervelli, fino all'oblio.

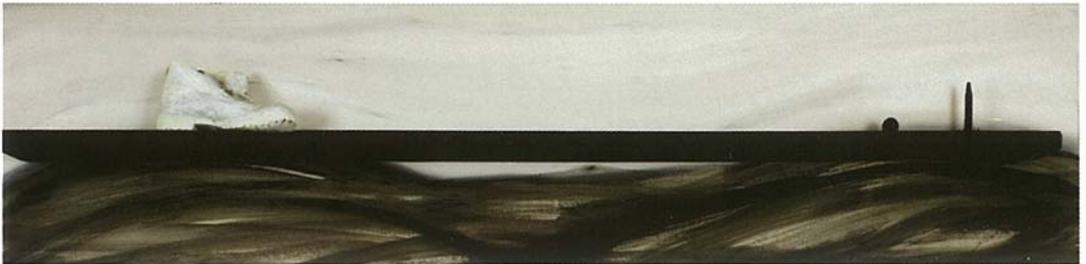
Sono "trasversali", senza classi sociali, senza politica, senza religione.

Sono "creature mutanti" e questa è la loro forza.

Hanno in sé qualcosa di immortale, come l'Araba Fenice che *"Dopo aver vissuto 500 anni, con le fronde di una quercia si costruisce un nido sulla sommità di una palma, ci ammonticchia cannella, spigonardo e mirra, e ci s'abbandona sopra, morendo, esalando il suo ultimo respiro fra gli aromi. Dal corpo del genitore esce una giovane Fenice, destinata a vivere tanto a lungo quanto il suo predecessore"* (Ovidio).

Al frequente interrogativo sulle diverse strade e finalità dell'espressione artistica, questa mostra risponde con il preciso intento di sensibilizzare artisti e pubblico al rispetto dell'ambiente, sostenendo ogni percorso utile ad investire risorse ed energie nei processi di riutilizzo delle materie prime.

Pier Maurizio Greco



CHARLOTTE - Pigmenti legno, ferro, cuoio su tela - 60x220

Loredana Raciti

La partizione orizzontale nell'opera di Loredana Raciti scinde i livelli della percezione, laddove in basso si agita una bidimensionalità di marea, un turbine bituminoso e denso, pure visivamente e idealmente profondo, sconfinato, mutevole; mentre nel bianco inerte della metà superiore vige la stabile superficie di una linea di demarcazione, il movimento dello spazio intorno alla materia immota, l'alterco di luce ed oscurità.

Direzione Artistica
Antonietta Campilongo
anto.camp@fastwebnet.it
www.campilongo.it
Tel. 339-4394399

Organizzazione
New World ART

Patrocini e Concessioni

COMUNE DI CAPRANICA
ATTIVITÀ
DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEI GIOVANI



Regione Lazio



Fornitura espositori



Stampa Primegraf Roma

Per i tuoi stampati rivolgiti qui



Finito di stampare luglio 2008